

Comunicato **10/MM/rc**
Cagliari, 22 gennaio 2010

NOTA STAMPA

LE VERE EMERGENZE DELL'ISOLA: LE CIFRE DI CHI VIVE SENZA LAVORO, DI CHI RISCHIA DI PERDERLO E DEI PENSIONATI AL DI SOTTO DELLA SOGLIA DI POVERTÀ

Non ci sono una o due emergenze, in Sardegna c'è l'emergenza lavoro che rappresenta una priorità in quella che viene chiamata la questione sociale dell'Isola.

Per questo motivo, quando si dice che si è impegnati ad affrontare le emergenze, è indispensabile fare riferimento alla complessità di questo fenomeno, e non solo a quello che appare la punta dell'iceberg.

È indispensabile dunque leggere dentro le emergenze, non solo per scegliere le politiche e le misure necessarie ad affrontarle, ma collocarle anche dentro una strategia e politiche di settore in grado di orientare positivamente le opportunità lavorative e un minimo di certezza di reddito per quanti si trovano nella condizione di disoccupati, di precari o nel vasto contenitore degli ammortizzatori sociali.

È utile a tal fine sapere che in Sardegna sono circa 50mila i giovani, sino ai 35 anni, senza un lavoro e privi di qualsiasi reddito; sono intorno alle 100mila unità i lavoratori che usufruiscono delle diverse varietà di ammortizzatori sociali, la quasi totalità al di sotto della soglia di povertà relativa. Da evidenziare altresì che il lavoro irregolare ha percentuali intorno al 22% delle unità lavorative.

Influisce, ovviamente, la crisi del sistema produttivo che riguarda non meno di 700 imprese, tutte coinvolte da difficoltà che vengono attestate dalla richiesta di attivare le procedure per l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga. Si tratta solo di una parte delle intraprese che sono state colpite dalla crisi economica e finanziaria.

Queste caratteristiche del lavoro isolano hanno influito negativamente sulla consistenza dei redditi previdenziali, la cui maggioranza è al di sotto della soglia di povertà relativa. Infatti su circa 600mila pensioni erogate da tutti gli enti, quelle al di sotto di 999 euro sono superiori alle 470mila. Sul totale dei beneficiari di una sola pensione circa il 70% è al di sotto di quella soglia.

È questo uno spaccato, certamente quello più drammatico, della questione sociale della Sardegna. La complessità di questo problema va affrontata sia sul versante congiunturale, cioè delle risposte da dare subito alle persone, alle famiglie e alle imprese, anche in termini di assistenza e per tamponare le difficoltà immediate, ma anche e soprattutto sul versante strategico, cioè delle risposte sul medio e lungo periodo per contribuire a costruire un futuro al sistema produttivo e, in primo luogo, alle persone e alle famiglie. Sarebbe il modo migliore per vivere il 2010, Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, aperto ieri a Madrid.

Ecco perché è indispensabile una diffusa condivisione delle politiche e un ruolo da protagonista della Regione, del Governo nazionale e della stessa Unione europea.

L'obiettivo che il sindacato si propone è di far sì che le diverse istituzioni convergano su scelte e atti normativi e politici, concertate con i sindacati e le associazioni datoriali, primi tra tutti: un piano straordinario per il lavoro, un nuovo piano di rinascita, con il riconoscimento dello stato di insularità, un accordo di programma quadro per rilanciare le attività produttive, e un reddito di cittadinanza incentrato sulla ricollocazione, sull'orientamento e sulla formazione, e un fondo per la non autosufficienza in grado di dare risposte adeguate agli anziani e alle disabilità.

Il segretario generale
Mario Medda